



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

13-14 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

13-14 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CODEVIGO, MANUTENZIONI CONTRO LE INONDAZIONI**Via ai lavori su letto e argini dell'Altipiano****CODEVIGO**

Si parte con gli interventi di ricalibratura dello scolo Altipiano. Il consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica Bacchiglione ha deliberato l'avvio delle procedure per l'appalto del primo lotto dei lavori per un importo di 780 mila euro. Finalmente, dopo anni di annunci e promesse, inizia a muoversi qualcosa sulla sicurezza idraulica di un territorio fragile e in sofferenza. La decisione del Consorzio arriva dopo lo sblocco, da parte della Regione, di una parte dei crediti maturati negli ultimi anni per la realizzazione delle opere in concessione. Un'esp-

sione finanziaria che aveva superato gli 11 milioni di euro e che aveva portato il Consorzio, negli ultimi tempi, a rallentare, se non a bloccare, tutti i cantieri. Gli ultimi risalivano a quelli del 2013 a Brugine (sbarramento) e del 2014 a Codevigo (sbarramento e manufatto di derivazione). Nei primi mesi del 2016, grazie allo sblocco da parte del Governo del patto di stabilità per quanto concerne la sicurezza idraulica, la Regione ha iniziato il rimborso al Consorzio di almeno 8,8 milioni di euro. La ricalibratura dell'Altipiano, che la Regione finanzia con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia, costeranno complessivamente quasi 7 milioni di euro. Riguarda, in un tratto di venti chilometri tra Bovolenta e Codevigo, l'abbassamento del fondo del canale, in alcuni tratti di oltre un metro, la risagomatura delle sponde con un notevole ampliamento della sezione e la costruzione di manufatti di regolamentazione. L'aumento degli invasi nella rete di bonifica porterà un incremento dei tempi di residenza delle acque in modo da favorire la riduzione di azoto e fosforo versati in laguna. L'allargamento della sezione dell'Altipiano significherà soprattutto però una maggiore sicurezza idraulica per un bacino esteso su più di seimila ettari. (al.ce.)

sivamente quasi 7 milioni di euro. Riguarda, in un tratto di venti chilometri tra Bovolenta e Codevigo, l'abbassamento del fondo del canale, in alcuni tratti di oltre un metro, la risagomatura delle sponde con un notevole ampliamento della sezione e la costruzione di manufatti di regolamentazione. L'aumento degli invasi nella rete di bonifica porterà un incremento dei tempi di residenza delle acque in modo da favorire la riduzione di azoto e fosforo versati in laguna. L'allargamento della sezione dell'Altipiano significherà soprattutto però una maggiore sicurezza idraulica per un bacino esteso su più di seimila ettari. (al.ce.)



IL CASO. Il Movimento 5 stelle attacca Palazzo Balbi: «Avrebbe dovuto fermare la produzione e ordinare la bonifica»

«Pfas, la Regione blocchi la Miteni»

Ma l'assessore replica: «Assurdità È lo Stato che non si è mai mosso»

Alberto Minazzi
VENEZIA

Quello che l'assessore Coletto ha detto fin da quando, nel 2013, emerse lo scandalo dei Pfas (e cioè che la Regione non può fare niente in questo campo), non corrisponderebbe al vero. «È purtroppo la più grande falsità mai detta dalla Regione Veneto», ha affermato ieri senza mezze misure il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Jacopo Berti in un incontro per aggiornare sull'inquinamento delle acque del Vicentino ma non solo.

LE TRE POSSIBILITÀ. Secondo i grillini, Palazzo Balbi sarebbe dunque colpevole di «non aver avuto il coraggio di prendere una scelta forte». Perché, secondo lo studio che hanno presentato i consiglieri regionali Berti e Manuel Brusco, insieme alla consigliera comunale di Montecchio Maggiore Sonia Peren-

**«Dovevate fissare
dei limiti di legge
per le sostanze
nelle acque»
«Questo non è
compito nostro»**

zoni, «erano moltissime le azioni che la Regione poteva fare: dall'ordinare alla Miteni la sospensione della produzione, all'introdurre dei limiti alle sostanze che possono essere immesse nelle acque, fino all'ordinare la bonifica delle aree».

IFONDAMENTI LEGALI. A sostegno delle proprie tesi, i consiglieri hanno messo in tavola il combinato disposto di leggi, sentenze ed interpretazioni giurisprudenziali che portano a riconoscere in capo ai vertici regionali la possibilità di predisporre ordinanze volte a tutelare «la salute del vicinato», da intendersi in senso ampio. È il Regio decreto 1265 del 1934 a prevedere in capo al podestà (oggi sindaco) tale potere che, attraverso le successive interpretazioni, decreti legislativi e sentenze del Tar, si trasferisce alla Regione quando il problema ha una dimensione più ampia. Cioè, il caso della vicenda Pfas, che riguarda 180 chilometri quadrati su tre province e 400 mila veneti.

LE INDUSTRIE INSALUBRI. Presupposto per l'applicazione della norma è l'inclusione della fabbrica tra le "industrie insalubri di prima classe", come definite dal Regio decreto. «Ed è l'Autorizzazione in-



Sui Pfas il Movimento 5 stelle ha attaccato la Regione

tegrata ambientale rilasciata a Miteni nel 2014 - ha spiegato Berti - ad includere lo stabilimento di Trissino in questa categoria». Da qui deriva la «possibilità di chiedere immediatamente l'introduzione di limiti di legge e di far sospendere la produzione». «E siccome - conclude il consigliere - la situazione è grave oggi come prima, come testimonia l'ultimo nostro esposto in procura, chiediamo che la Regione non perda più tempo ed intervenga subito, applicando semplicemente la legge: noi le abbiamo dimostrato che si può fare e non ci sono più scuse».

LA BONIFICA. Come ha sottolineato Perenzoni, tra le colpe della Regione (così come del sindaco di Trissino e della Provincia) ci sarebbe anche quella di non aver ordinato alla Miteni il ripristino della situazione precedente e la bonifica di terreni e acque. «Lo consente - ha sottolineato - l'articolo 452 della legge sugli ecoreati, prevedendo arresti e multe in caso di non ottemperanza all'ordinanza. Ma questa non è stata fatta e così la specie di bonifica che sta facendo di sua spontanea volontà rende Miteni non perseguibile per eventuali mancanze in tempi e modi».

I LIMITI PER IL DEPURATORE.

Infine, ancora Perenzoni punta il dito sui limiti fissati per il depuratore di Trissino a maggio del 2015. «Sono una barzelletta, perché di fatto non c'è nessun limite, visto che si parla di livelli di concentrazione medi annui e nemmeno l'amministratore delegato Nardone sa quanti Pfas abbia sversato Miteni nelle acque lo scorso anno».

LA REPLICA. Ma la Regione ha subito replicato con l'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin. «Blocco della produzione e bonifica: ma se fosse possibile, perché non lo avremmo fatto? La verità è che il rimpallo di competenze di cui parlano i consiglieri pentastellati non esiste: lo ha detto l'Organizzazione mondiale della sanità, citando la nostra Regione come l'unica a essersi mossa. Il dato oggettivo è che l'articolo 101, comma 1, del decreto legislativo 152 del 2006 prevede che sia lo Stato a porre limiti sugli scarichi delle acque; il comma 2 stabilisce che le Regioni possano metterli più restrittivi. Ma come possiamo essere più restrittivi del nulla? Sulla chiusura della Miteni - conclude Bottacin - il procuratore di Vicenza ha detto che non essendo fissato un limite, non ci sono superamenti illeciti e quindi non c'è reato. È lo Stato che non facendo la sua parte rende spuntate anche le nostre armi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M5S: «Regione inadempiente sui Pfas»

La denuncia dei grillini a palazzo Ferro-Fini: «Poteva obbligare la Miteni a sospendere la produzione e bonificare l'area»

di Giacomo Costa

► VENEZIA

«Ci hanno detto che la Regione non aveva le competenze per intervenire, che bisognava attendere che la questione venisse presa in mano a livello nazionale, che solo lo Stato poteva fissare i limiti delle sostanze inquinanti: è tutto falso», Jacopo Berti, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, torna sulla questione Pfas in Veneto e punta il dito contro l'immobilismo di palazzo Balbi, che alla luce delle ultime analisi legali firmate dai pentastellati appare ora completamente ingiustificato.

«Dal 2013 ci sentiamo ripetere che la Regione ha fatto tutto ciò che era in suo potere per arginare il fenomeno, eppure da quanto abbiamo rilevato in verità si sarebbe potuto agire con tutte le premure del caso» ha continuato Berti «si poteva infatti obbligare l'azienda Miteni Spa a sospendere la produzione, imporre l'obbligo di bonifica e ripristino dell'area inquinata e fissare definitivamente le soglie di tolleranza».

L'analisi interna dei grillini ricava queste possibilità partendo da un regio decreto del 1934, quello sulle industrie insalubri di prima classe (categoria in cui rientra la Miteni secondo l'autorizzazione integrata ambientale del 2014), che andrebbero posizionate in luoghi che non arrechino danno alla popolazione, non in virtù di una determinata distanza ma piuttosto prevenendo qualsiasi rischio per la salute (interpretazione della

vecchia norma confermata dal Consiglio di Stato nel 2011). La competenza d'intervento, in questi casi, sarebbe a capo dell'ente territoriale relativo e, solo nel caso di un problema interregionale, dello Stato. A questo si aggiunge la legge del 2015 sugli ecoreati, che obbliga alla bonifica e minaccia i responsabili di punirli con il carcere fino a quattro anni in caso di inadempienza (attualmente Miteni Spa ha avviato le procedure, ma autonomamente, senza tempistiche definite).

Al fianco di Berti, ieri a palazzo Ferro Fini, anche il consigliere comunale di Montecchio Maggiore Sonia Perenzoni, che ha ricordato come anche sul fronte dei limiti di sostanze inquinanti presenti nelle acque, ancora manchino misure adeguate: «L'unica soglia che non si può superare, a partire da maggio 2015, è quella dell'anno

precedente, peccato che non solo risulti un provvedimento ridicolo, ma inattuabile, visto che i dati degli ultimi dodici mesi ancora non sono stati presentati» sostiene Perenzoni.

Il M5S chiede quindi che si proceda immediatamente al blocco dell'azienda vicentina («Non ci sono più scuse - tuona Berti - se davvero prima non sapevano di poterlo fare, ora Zaia e la Giunta non hanno più neppure questa giustificazione»), e sollecita un incontro dei diri-

genti con la commissione regionale, oltre a ricordare la prossima inchiesta ministeriale sulle possibili conseguenze della contaminazione sulla filiera vitivinicola vicentina.

A stretto giro la risposta dell'assessore regionale all'Ambiente: «Il rimpallo di competenze di cui parlano i consiglieri pentastellati non esiste - sostiene Gianpaolo Bottacin - lo ha sentenziato chiaramente l'Organizzazione Mondiale della Sanità citando la nostra Regione come l'unica a essersi mossa in Italia su questo fronte che riguarda altre Regioni rimaste immobili. L'articolo 101, comma 1, del decreto legislativo n.152 del 2006 prevede che sia lo Stato a porre limiti sugli scarichi delle acque; il comma 2, invece, stabilisce che le Regioni possano mettere limiti più restrittivi a quelli fissati dallo Stato. Ma come possiamo essere più restrittivi del nulla? Quanto alla chiusura dell'azienda, non essendo fissati dei limiti non c'è illecito».



LA DISAVVENTURA**L'ira di Mario Pozza
Anche la sua villetta
finisce sott'acqua**

► MOTTA DI LIVENZA

Anche Mario Pozza (*in foto*), presidente della Camera di Commercio Treviso-Belluno è alle prese con i danni del maltempo. «L'acqua è entrata nel seminterrato perché con la mancanza prolungata della corrente elettrica le pompe non hanno funzionato», ha spiegato Pozza, «Questa è la seconda volta in un mese: non si può andare avanti così, sembra di essere nel Terzo mondo». Mario Pozza è arrabbiatissimo: «Dalla parte dello studio l'acqua è entrata nei garage e il piazzale retrostante sembrava una piscina. Credo che il Consorzio di bonifica o chi è competente debba intervenire: servono idrovore; poi è stato pulito il viale Madonna, ma non la laterale dove abito, che è ancora invasa dal fogliame. Se dovesse piovere ancora, l'acqua trova i tombini ostruiti». (c.st.)



PORTOGRUARO Drigo preoccupata per lo stallo dei lavori in autostrada e dell'iter per gli espropri

«Terza corsia, ritardo fatale»

Interrogazione al sindaco: «Realizzazione prevista solo nel 2023, troppi incidenti»

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

«Urgente il completamento della terza corsia, anche per chiudere l'iter degli espropri». Lo stallo dei lavori della terza corsia autostradale nel tratto portogruarese, ma anche i danni derivanti dal mancato completamento dell'iter degli espropri, sono i temi affrontati nell'interrogazione presentata al sindaco Senatore dalla consigliera di opposizione Irina Drigo. «Dove la terza corsia è già stata realizzata è diminuita l'incidentalità. Per ammissione della concessionaria Autovie Venete SpA - scrive - il tratto compreso tra Palmanova e Portogruaro è il più critico della rete. A quanto risulta, oggi sono disponibili risorse per un sublotto del tratto Gonars-Villesse e per il tratto Gonars-Tagliamento. Per il secondo lotto, compreso tra San Donà di Piave e Portogruaro, sarebbe prevista la realizzazione dopo il 2023.

Tale ritardo andrebbe a compromettere ulteriormente, in caso di incidenti, la viabilità esterna all'autostrada, rendendola oltremodo difficoltosa. Risulta evidente l'urgenza di arrivare al definitivo completamen-

to della terza corsia lungo tutto il tratto». Nell'interrogazione si sottolinea come il Portogruarese sia ancora una volta ignorato dalle priorità nella programmazione delle grandi infrastrutture, al punto che nemmeno le opere di mitigazione ambientale e il canale di gronda richiesto dal Consorzio di Bonifica sembrano essere certe. «A Portogruaro le proprietà interessate all'esproprio per la realizzazione del 2. lotto - continua Drigo - sono oltre 230 e tali espropri, per i quali la procedura è già stata defini-

ta, resteranno bloccati per anni senza alcun risarcimento. Il sindaco conosce le ragioni per le quali è stato fatto saltare il proseguimento logico dell'opera nel tratto San Donà di Piave - Portogruaro? Quale azione ha svolto nei confronti di Autovie e del Commissario per rappresentare gli interessi del territorio? Come intende attivarsi sulle procedure espropriative?». Il sindaco Senatore, da noi interpellato, non ha rilasciato dichiarazioni.

© riproduzione riservata



MIRANESE

Nuove misure del Consorzio bonifica per migliorare la sicurezza idraulica

Luigi Bortolato

MIRANO

Il Consorzio di bonifica acque risorgive scopre le sue carte e illustra quali sono le sue attività per difendere il territorio e la sua popolazione dagli allagamenti sempre più frequenti con le mutate situazioni meteo. Alcuni giorni fa una trentina di giornalisti hanno potuto osservare il lavoro del personale del Consorzio che 24 ore su 24 tiene sotto controllo i corsi d'acqua. «L'attività di bonifica si è fortemente evoluta in questi anni - afferma il direttore Carlo Bendoricchio - e l'introduzione delle tecnologie informatiche ci ha permesso di avere a disposizione molte più infor-

mazioni utili a migliorare il grado di conoscenza del territorio, dati che mettiamo a disposizione di tutti gli enti coinvolti per fronteggiare le sempre più frequenti emergenze».

L'esperienza delle Acque Risorgive rappresenta un modello che viene studiato anche all'estero, come sottolinea il direttore dei consorzi di bonifica del Veneto, Andrea Crestani. Molte opere sono all'avanguardia nel campo dell'ingegneria idraulica, come ad esempio l'area di fitodepurazione di Favaro Veneto e le casse di espansione del nuovo casello autostradale di Scorzè, che da un lato disinquinano le acque che si riversano in laguna e dall'altro aumentano la sicurezza in caso di alluvioni. «Questo grande lavoro - chiosa il presidente del Consorzio Francesco Cazzaro - viene condotto senza un euro di contributi pubblici, ma solo grazie al tributo annuale che i cittadini versano, che poi viene speso lì dove indicano gli esperti».

© riproduzione riservata

Le informazioni
vengono trasmesse
a tutti gli enti
interessati



TEOLO Al lavoro i tecnici e gli operai del Consorzio Smottamento nello scolo Rialto ha ceduto una parte dell'argine

(E.G.) In questi giorni, i tecnici e gli operai del Consorzio di Bonifica Bacchiglione sono impegnati nei lavori di ripristino della sponda dello scolo Rialto, nel Comune di Teolo, dove si è recentemente verifi-



cato uno smottamento franoso con conseguente cedimento di una parte dell'argine. «Anche nel periodo estivo, durante il quale tutta l'attenzione è concentrata sulla gestione delle risorse idriche per far fronte alla carenza d'acqua, è necessario comunque pensare alla sicurezza del territorio», ha dichiarato per l'occasione il presidente del Consorzio di bonifica Paolo Ferraresso. Una situazione di emergenza,

quella verificatasi lungo l'argine dello scolo Rialto, in cui era assolutamente prioritario intervenire con un'operazione a carattere straordinario che ripristinasse il tratto colpito dallo smottamento. Va infatti tenuto presente che l'area del canale consorziale in territorio teolese è una delle più «sensibili», sotto il profilo idrogeologico, dell'intero comprensorio collinare-euganeo. Spesso in passato, soprattutto a causa di forti precipitazioni piovose, le acque dello scolo

Rialto hanno esondato e si sono verificati analoghi movimenti franosi. Nel frattempo, naturalmente, il personale del Bacchiglione - informa ancora il presidente Paolo Ferraresso - è impegnato nei consueti interventi di manutenzione ordinaria già programmati, quali lo sfalcio erboso lungo gli scoli e i canali di tutto il territorio che ricade sotto la competenza dell'autorità consorziale.

XIV

ABANO

STABERA LA MARCIA
"Accendiamo insieme la legalità" con le minoranze sino al municipio

TAMBIENTOPOLI DELLE TERME Decisione del prefetto in attesa dello scioglimento

Consiglio comunale sospeso
Il provvedimento entra subito in vigore. Il viceprefetto Averca commissario

TEOLO Smottamento nello scolo Rialto ha ceduto una parte dell'argine

SPORTIVAMENTE
INTERVENTI SULLI IMPIANTI SPORTIVI DELLE PROVINCE DI PAVIA E BOVIO

IL CBI E I RISPETTO

SCIENZA

PARTECIPA

Gli italiani amano il territorio irriguo: i dati ribaditi all'Assemblea ANBI 2016

Dall'agricoltura irrigua anche la collettività riceve diversi benefici al punto che si può parlare di un suo ruolo multifunzionale

Dall'**agricoltura irrigua** anche la collettività riceve diversi benefici (la ricarica delle falde acquifere, la creazione di aree umide, una maggiore sicurezza idrogeologica, il monitoraggio del territorio) al punto che si può parlare di un suo ruolo multifunzionale con riferimento alle funzioni economiche, sociali ed ambientali, che ne derivano.

Per stimare il valore economico monetario di tali benefici, è stata svolta un'indagine, utilizzando la metodologia dell'**Esperimento di Scelta (Choice Experiment – C.E.)**; così è stato costruito un questionario svolto mediante interviste on-line. I risultati sono stati ripresi all'**Assemblea ANBI (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue)**, organizzata a **Roma**, presenti i rappresentanti dei 138 **Consorzi di bonifica**, operanti in tutta **Italia**.

Il **C.E.**, predisposto per l'indagine sui benefici derivanti dall'agricoltura irrigata, si è sviluppato attorno all'analisi delle preferenze degli intervistati riguardo a diversi, ipotetici contratti di fornitura dell'acqua, costruiti in relazione ad alcune caratteristiche ritenute particolarmente significative e rappresentative dell'irrigazione. In ciascuno dei contratti è previsto un diverso aggravio mensile della bolletta allo scopo di sostenere o meno l'agricoltura irrigata ed i suoi effetti sul contesto socio-economico-paesaggistico-ambientale locale.

È emersa così la Disponibilità A Pagare (D.a P.) per bolletta mensile familiare:

- **€ 7,80 per mantenere il paesaggio tipico da agricoltura irrigata;**
- **€ 4,66 per la presenza della cultura contadina;**
- **€ 1,58 per introdurre l'irrigazione in paesaggi, dove non è presente;**
- **€ 1,35 per il riempimento, anche se solo parziale, delle falde acquifere;**
- **€ generano invece valori negativi nella disponibilità a pagare: una situazione di assenza di prodotti di qualità ed il mancato ravvenamento delle falde acquifere.**

Allo scopo di evidenziare la stima del valore complessivo dei benefici che derivano da un'attività agricola irrigua, i dati sono stati estesi all'intera popolazione italiana: supponendo che ogni nucleo familiare sia titolare di una bolletta dell'acqua, avremmo 24,6 milioni di famiglie che ricevono benefici da un paesaggio tipico da agricoltura irrigua; moltiplicando per la D.aP., è stato stimato il valore dei benefici, che ammonta complessivamente a 191,88 milioni al mese (114,64 milioni al mese per quanto attiene alla presenza di un paesaggio della cultura contadina; 38,87 milioni al mese riguardo alla presenza di un paesaggio che non è irrigato solo in quanto si trova in situazione di siccità; il riempimento delle falde acquifere invece procura benefici alla collettività stimabili in 33,46 milioni al mese).

Tali risultati supportano, con quantificazioni monetarie, quanto già emerso: l'agricoltura irrigua genera maggiore reddito a favore delle aziende agricole e contribuisce alla ricchezza totale prodotta; esercita, inoltre, un ruolo significativo nel mantenimento dell'occupazione e, di conseguenza, nel contenimento del fenomeno dell'esodo rurale; attribuisce un rilevante ruolo sociale all'uso della risorsa idrica.

Anbi, Guidi: Serve politica che veda protagonisti i consorzi di bonifica

(AGIELLE) - Roma - "Il territorio è il frutto dell'azione dell'uomo, del suo impegno sostenibile per preservarlo e tutelarlo. In quest'ottica i consorzi di bonifica sono indispensabili. Gestiscono un bene fondamentale per l'agricoltura italiana e per la collettività che è l'acqua; di più, hanno un ruolo strategico nell'ambito di una moderna politica del territorio su cui anche l'Italia finalmente sta sviluppando la necessaria sensibilità ed attenzione". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Mario Guidi intervenendo a Roma all'Assemblea dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche (Anbi). "Ci troviamo davanti a cambiamenti climatici notevoli che influiscono anche sulle tecniche di coltivazione - ha proseguito Guidi -. Bisogna investire in opere e tecniche produttive che permettano di svolgere l'attività agricola in mutate condizioni e sempre rispettando e apportando benefici all'ambiente, ottimizzando l'uso dell'acqua di cui però non si può fare a meno nell'attività produttiva. Con un'avvertenza: l'agricoltura non consuma acqua; la risorsa impiegata nell'uso irriguo non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale e, comunque, qualora non prelevata per l'irrigazione, in alcuni periodi dell'anno finisce non utilizzata in mare. Tutto ciò non vuol dire che si deve sprecare l'acqua, ma che occorre utilizzarla nel modo ottimale". "L'impegno per la sostenibilità ed il territorio, l'innovazione come elemento decisivo per migliorare le tecniche produttive e di gestione delle risorse richiedono - ha concluso il presidente di Confagricoltura - un rinnovato quadro normativo europeo e nazionale e una progettualità che sostenga e favorisca l'efficienza e la sostenibilità. La politica deve essere compartecipe, con le Organizzazioni professionali, nel concretizzare un modello di sviluppo dei consorzi di bonifica che guarda con occhi nuovi e mutate esigenze al territorio". (newsagielle.it)

CONSORZI DI BONIFICA

123 progetti sono pronti per essere eseguiti

Un impianto di sollevamento
del consorzio di bonifica



123 progetti immediatamente cantierabili per un investimento di 389 milioni di euro. Questi i numeri sulla progettualità dei Consorzi di bonifica del Veneto. «La struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, in coordinamento con il ministero dell'Ambiente e di concerto con il ministero delle Infrastrutture – commenta Giuseppe Romano, presidente di An-

bi Veneto (Unione Regionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue) – sta lavorando alla nuova programmazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e richiede progetti cantierabili. I Consorzi di bonifica, forti del loro ruolo, sono gli unici in Veneto che ad oggi hanno predisposto un piano di interventi per contrastare il dissesto idraulico,

pronto a partire da subito. Si tratta di un'ampia progettualità che guarda agli interessi del nostro territorio e di chi ci abita». Tra le opere venete prioritarie, presentate dai consorzi, figurano i lavori di sistemazione idraulica del bacino Crespino e la sistemazione del collettore padano polesano da conca di Volta Grimana a chiavica emissaria, nel Delta del Po.



TAGLIO DI PO

Contratto di foce illustrato a L'Aquila

(gi.di.) . Il «Contratto di Foce del Po» del Consozio di Bonifica delta del Po è stato invitato al primo Festival della Partecipazione che si è tenuto a L'Aquila. i ha partecipato l'architetto Laura Mosca, coordinatore con l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore generale dei Consorzi di bonifica Delta del Po e Po Adige di Rovigo, della progettualità in corso di attuazione.

«Vi sono stati più di 50 appuntamenti in 4 giorni - ha detto l'architetto Mosca -, dibattiti, lezioni magistrali, laboratori che hanno animato oltre 150 protagonisti, strade, piazze, teatri e cortili. L'evento è stato unico nel suo genere, sia per i contenuti che ha espresso che per il contesto nel quale si è svolto. Alla promozione di politiche e pratiche partecipative, attuata attraverso canali tematici di ampio respi-

ro, si è unita infatti una location del tutto atipica quale è una cuittà-cantier come l'Aquila».

Qual'è stato l'intervento che ha fatto in questo Festival della Partecipazione? «Ho portato a L'Aquila - ha spiegato Mosca - il racconto del percorso partecipato che stiamo facendo nel Delta del Po attraverso il Contratto di Foce nelle straordinarie peculiarità che caratterizzano il nostro territorio, non solo ambientali e idrografiche, ma anche e soprattutto umane. È stata una grande occasione di confronto con le più diverse realtà nazionali che fanno del dialogo il "modus operandi" per affrontare e risolvere concretamente i problemi". Quindi, è stata una partecipazione importante. «Senz'altro anche perchè ho portato a casa tante idee per migliorare il nostro lavoro nel Delta».

Collage of newspaper snippets from 'IL GAZZETTINO' including 'Delta', 'Spaggia a misura di cani', and 'Le soluzioni sono ampie'.

Riviera dell'Adigetto invasa dalle erbacce

*Appello del Comune al Consorzio di Bonifica:
«È uno scorcio della città che merita tutela»*

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Stop alle erbacce sulla riviera Adigetto. A chiederlo è direttamente il Comune che auspica l'intervento del Consorzio di Bonifica. In molti paesi in queste settimane si susseguono segnalazioni di questo genere per denunciare lo stato del verde. Situazioni peraltro aggravate dal sole e dal caldo: situazione a cui anche un centro come Badia non riesce a sottrarsi.

Un caso, in particolare, ha suscitato attenzione nelle ultime ore. Gettando un occhio alle sponde dell'Adigetto è stato impossibile non notare come le erbacce abbiano invaso i fianchi della riviera, arrivando fino al ciglio della strada e, in alcuni tratti, oltrepassando il guard-rail che separa la riviera dall'asfalto. Un'immagine non entusiasmante per chi passeggia o si limita a transitare in automobile in uno degli snodi centrali del traffico. Una criticità che è apparsa particolarmente evidente nei pressi del ponte dell'ex ospedale civile. Le segnalazioni sono giunte all'orecchio dell'Amministrazione comunale, che ha deciso di farsi carico del problema. Il consigliere

Manuel Berengan ieri ha invitato gli uffici comunali competenti a sollecitare il Consorzio per effettuare un intervento di taglio e pulizia sulla riviera Adigetto, così da eliminare tutte le erbacce e dare un maggior decoro alle sponde del canale.

«Mi sembra un atto dovuto - osserva l'esponente della maggioranza - la riviera Adigetto va tutelata e noi in tal senso ce la stiamo mettendo tutta. Per questo ho chiesto agli uffici di sollecitare l'ente consortile ad intervenire, così da ripristinare lo stato dei luoghi».

Solo pochi mesi fa il Comune aveva messo in moto e realizzato una serie di piccole opere per la riviera, soprattutto sotto l'aspetto del decoro urbano. Piccoli interventi comunque utili a migliorare l'aspetto di uno dei punti più conosciuti e frequentati dai cittadini di Badia. Oltre alla posa dei fiori sui ponti e sulle passerelle è stato effettuato un intervento di restyling alle panchine, ai cestini e alla pavimentazione danneggiata. Una serie di accorgimenti nati proprio con l'obiettivo di lanciare un messaggio di rispetto e cura nei confronti di uno degli scorci più noti di Badia Polesine.

© riproduzione riservata



MALTEMPO Quarto d'ora d'inferno ieri alle 16: paura ma danni contenuti Bomba d'acqua e grandine

Fulvio Fioretti

VITTORIO VENETO

Forte preoccupazione per il maltempo in città e nei comuni contermini, colpiti all'improvviso ieri da una breve bomba d'acqua, accompagnata da una violenta grandinata con chicchi grossi quanto nocciole. Niente a che vedere con quanto successo nel mottense. Il tutto è durato un quarto d'ora, forse per questo i danni sono stati piuttosto limitati e non hanno richiesto interventi d'emergenza: da martedì sera sordi brontolii di temporali avevano accompagnato per buona parte della giornata l'umidità e il grande caldo, ma a parte qualche goccia durante la notte sembrava che le previsioni meteo fossero state già bucate. Invece è non stato così: alle 16,

nel giro di pochi minuti, il cielo si è ingrigito di brutto e ha scaricato i primi chicchi di grandine costringendo a un fuggi fuggi generale sulle strade. Dai parcheggi sono scomparse le auto di chi ha potuto mettersi al riparo. Poi il maltempo si è scatenato: grandine sempre più fitta che ha parzialmente rovinato ortaggi e vigneti, pioggia battente che ha riempito i pozzetti delle strade trasformandole in diversi punti in piccoli torrenti, poi pioggia mista a grandine, che ne ha limitato gli effetti distruttivi. Il tutto accompagnato comunque da un forte vento da sud al quale questa volta gli alberi hanno resistito. La fascia più colpita è stata quella cittadina, dalla zona Emisfero, a Ceneda, al centro città. Più limitato l'effetto nelle immediate periferie.



COME NOCCIOLE I chicchi finiti nella rete antigrandine

IL GAZZETTINO

XIX

VENETO

SRANALE

Summary of other news items including 'La "Storia degli Uscocchi" in anteprima a palazzo Minucci' and 'Festa di S. Augusta Via Cavour libera e solo due gioiste in piazza Flaminio'.

Trafofo rumoroso: ditta multata

Sanzioni dell'Arpa per gli sfioramenti acustici di giugno al cantiere sud. Ora gli esplosivi controllati

Una verifica in cantiere... Traforo di un tunnel... Sanzioni dell'Arpa...



Festa di S. Augusta... Via Cavour libera e solo due gioiste in piazza Flaminio...

Bomba d'acqua e grandine

Maltempo Quarto d'ora d'inferno ieri alle 16: paura ma danni contenuti Bomba d'acqua e grandine... I chicchi finiti nella rete antigrandine...

ANBI VENETO - UFFICIO STAMPA Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

NERVESA

Lavori sulla rete idrica: una notte all'asciutto

NERVESA - (Ibon) Notte a secco a Nervesa. A causa di lavori sulla rete acquedottistica il servizio idrico sarà sospeso tra domani e giovedì 14 luglio, dalle 22 alle 6, a Nervesa, Bavaria, Sovilla, Bidasio e Dus. Il tutto per una nuova tubazione dell'acquedotto, in concomitanza con la costruzione, da parte del Consorzio Piave, di una centrale idroelettrica in via Frà Giocondo. Le vie interessate sono via Arditì, Diaz, Minotti, Carrer, Piazza San Nicolò, Lungo Piave Da Bologna, XXIV Maggio, Riva Frasnelli, via Battistella, via Canova e via Anasso. Al momento della riattivazione l'acqua potrebbe non essere limpida.

Montebelluna
IL FAVERO BIS
Commissioni: la Lega fa il pieno
Via Montecor: asfaltatura e disagi
Trovati dai tabaccai
da comiciali al carcere
NERVESA
Lavori sulla rete idrica
una notte all'asciutto